

SCUOLA 134 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XV (serie III)

Dicembre 1986

SOMMARIO

Il nuovo archivio cantonale – Programma, piano di studio, curriculum, nei sistemi scolastici – Dalla materna all'elementare: dati e considerazioni – Incontro con Erich Fromm – «Mal scritto, rifare!». Correggere come guida al riscrivere – Educazione al portamento – Segnalazioni – Comunicati, informazioni e cronaca.

Il nuovo archivio cantonale

Con il messaggio trasmesso recentemente al Gran Consiglio, il Consiglio di Stato indica tempi, luogo e costi di realizzazione del nuovo archivio cantonale. Esso non dovrà fungere solo da deposito delle testimonianze della nostra storia, ma anche da polo di promozione culturale.

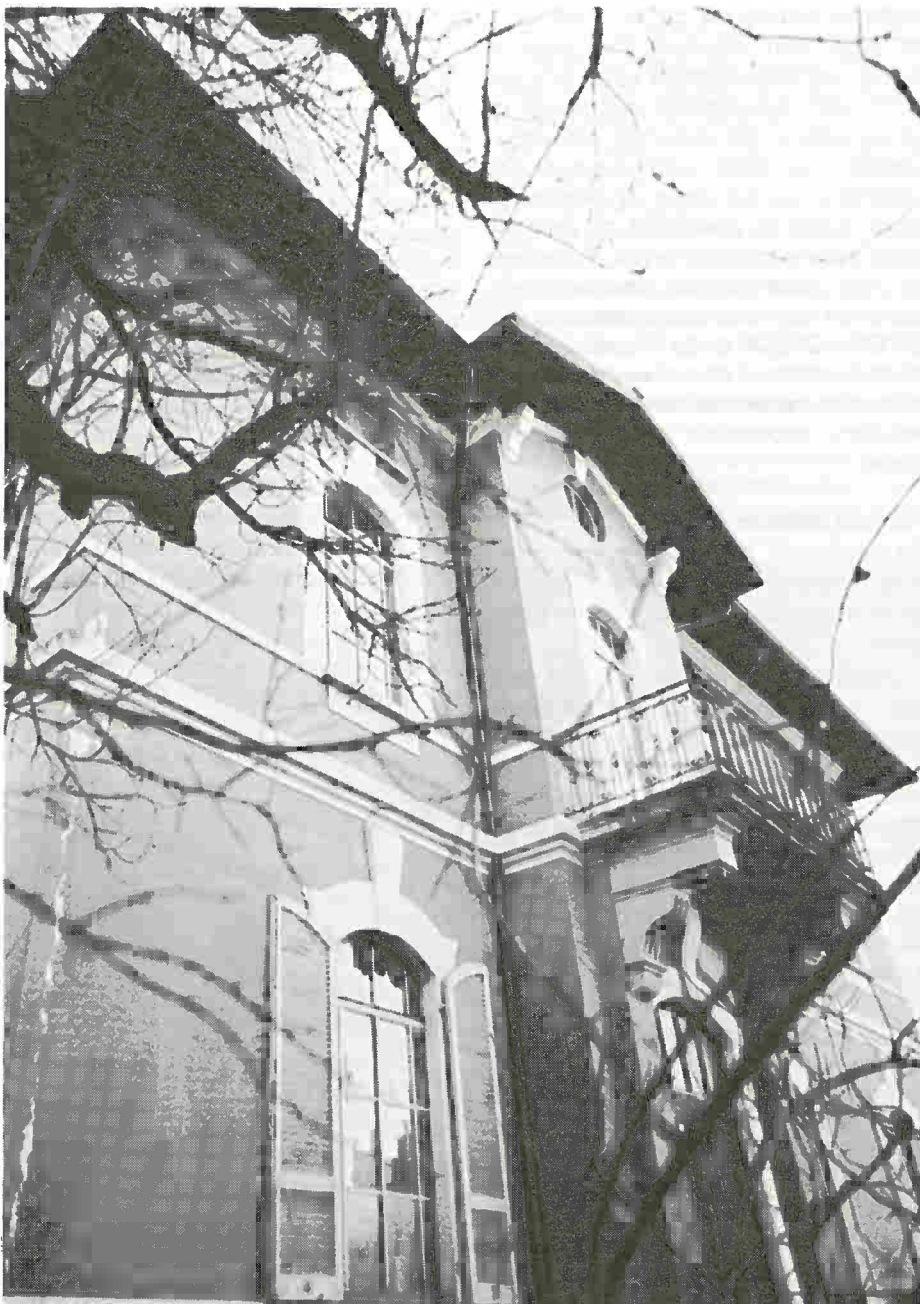
La situazione attuale

La funzione primaria di un archivio di stato resta la raccolta e la conservazione della documentazione, pubblica e privata (dossiers dell'amministrazione cantonale, fondi di famiglie, giornali, ecc.) che rappresentano la memoria del paese. L'Archivio cantonale ha, in particolare, il compito di tutelare i fondi della pubblica amministrazione, ridurli «a massa ragionevole e ragionata» con un'operazione di spurgo sempre delicata, selezionarli, ordinarli, catalogarli, e, infine, metterli a disposizione del ricercatore come dell'utente occasionale.

Ma un archivio moderno, efficiente, razionalmente concepito, non può limitarsi al ruolo di depositario passivo dei documenti affidatigli. Ben di più: esso deve essere in grado di consigliare, animare, perfino orientare in prima persona la ricerca storica. Come ha svolto e svolge l'archivio cantonale queste funzioni di conservazione e valorizzazione del patrimonio storico? La prima male, le altre non le svolge affatto, o in misura molto trascurabile. E ciò, non per imperi-

Bellinzona - Sede attuale dell'Archivio cantonale.

(Foto Pacciorini, Giubiasco)



zia o scarsa disponibilità degli archivisti. Alla base delle gravi disfunzioni una causa primaria, ormai cronica: una diffusa mentalità che, per decenni, ha identificato l'Archivio con una sorta di ripostiglio in cui ammassare le cose vecchie e fuori corso e quindi - secondo un certo modo di intendere - inutili. Da ciò la sottovalutazione del ruolo dell'Archivio e la sua progressiva emarginazione in locali assolutamente inadatti.

Già Emilio Motta, avvertiva nel 1905 la necessità di por fine a questa situazione con la costruzione di un nuovo edificio «decoroso e adatto». Ma l'unico e ultimo tentativo lo si fece negli anni '30 e a cavallo degli anni '40, quando si pensò, inutilmente, di edificare un archivio fra la vecchia Scuola di Commercio e il Pretorio.

Nel 1967, l'istituto fu trasferito nell'ex-fabbrica Bonetti, un edificio di dimensioni notevoli ma poco adatto a svolgere il compito a cui è stato adibito. Oggi, a vent'anni di distanza, gli archivisti sono alle prese con l'assoluta mancanza di spazio, con infrastrutture vecchie e cadenti, con inaccettabili condizioni di conservazione del materiale (polvere e umidità), con 6500 metri lineari di documenti in buona parte da riordinare, senza avere la possibilità di farlo in modo serio ed approfondito. Si aggiunga che, negli archivi dipartimentali, sparsi un po' ovunque, giacciono da 15 000 a 20 000 metri lineari di documenti in attesa di essere esaminati, selezionati e trasportati all'Archivio. Un'operazione impossibile nelle condizioni attuali.

Il nuovo edificio

Dal messaggio, con cui il Governo chiede lo stanziamento di 1 310 000 franchi per la progettazione, evidenziamo alcuni dati:

a) **Ubicazione.** In via teorica, per una scelta ottimale del luogo di costruzione bisognerebbe tener conto di una quantità di condizioni difficilmente riscontrabili nella realtà. È comunque possibile evitare gli errori più grossolani: spazi troppo ristretti che pregiudicano una futura espansione, comunicazioni disagiati, vicinanza a fonti di disturbo o addirittura nocive, ecc. Scegliendo la zona dello stabile Torretta, il Governo ha optato per una buona soluzione, anche se non priva di qualche inconveniente, peraltro inevitabile (per esempio: la necessità di adottare particolari accorgimenti tecnici contro le infiltrazioni d'acqua). I vantaggi di questa proposta sono notevoli: relativa vicinanza agli uffici amministrativi; contatto diretto con altri istituti culturali e scientifici del Cantone (Ufficio Ricerche Economiche, Ufficio di Statistica, Ufficio Studi e Ricerche, Centro Di-



Foto Pacciorini, Giubiasco

dattico, Scuola di Commercio, Liceo), facili comunicazioni, zona discosta dalle vie di grande traffico.

b) **Natura della costruzione.** L'intenzione di dare alla nuova struttura un carattere dinamico, di farne un centro di animazione culturale, emerge dalla proposta di concentrare in un unico edificio diversi istituti culturali: Archivio storico (AC), Centro di ricerca per la storia e l'onomastica ticinese (CRT), Opera svizzera monumenti artistici (OSMA), Ufficio protezione beni culturali (UPBC), Ufficio monumenti storici (UMS), Ufficio musei (UM), Biblioteca regionale (BR). Ciò per-

mette l'integrazione di alcune funzioni comuni e migliore coordinamento delle attività dei diversi servizi, con prospettive molto interessanti.

c) **Le fasi di costruzione.** Una struttura così complessa richiede una progettazione globale accurata, studiata nei minimi particolari, fermo restando una esecuzione per tappe successive:

fase 1	fase 2	fase 3
AC	UMS	BR
CRT	UM	
OSMA		
UPBC		

d) **Costo globale dell'opera.** È valutato a 25,8 milioni di franchi:

anno	costruzione	esterni	arredamenti	costi sec.
1987	0,60			
1988	1,00			
1989	3,00			
1990	3,50			
1991	4,50		1,00	
1992	5,50	0,50	1,50	0,30
1993	3,40		0,50	
1994	0,50			

L'impegno finanziario è notevole, ma necessario. Retrospectivamente, è facile constatare il danno arrecato al nostro patrimonio dalle soluzioni provvisorie e di ripiego. Scansare il problema con mezze misure non è più possibile. Al Gran Consiglio la decisione.